

Recensione di Stefano Ondelli, *L'italiano delle traduzioni*, Roma, Carocci, 2020

FLORIANA CARLOTTA SCIUMBATA

FLORIANA CARLOTTA SCIUMBATA (fsciumbata@units.it) ha conseguito il dottorato in Linguistica Italiana del corso di Studi Linguistici e Letterari (curriculum Linguistica, Traduzione e Interpretazione) all'Università di Udine. Attualmente è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Studi Giuridici, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università di Trieste. Si occupa principalmente di semplificazione della lingua burocratica e di scrittura semplificata per persone con disabilità intellettive. Tra i suoi interessi di ricerca rientrano anche i metodi automatici di analisi dei testi e la linguistica dei corpora.

Una parte consistente dell'idea che abbiamo dell'italiano dipende in modo inevitabile dalla lingua impiegata nelle traduzioni, con cui siamo costantemente in contatto anche in modo inconsapevole. Secondo dati ISTAT (2018), circa un terzo dei libri stampati in Italia (in base alla tiratura) nel 2017 era il risultato di una traduzione. In questa percentuale rientrano anche numerose pubblicazioni per ragazzi, ancora in fase di apprendimento e alla ricerca di un'identità linguistica. In edicola e in libreria compaiono anche articoli di giornale tradotti (emblematica è la rivista «Internazionale», con contenuti da giornali di tutto il mondo), oppure fumetti e *graphic novels* provenienti dall'estero. Sono poi frutto di traduzioni i prodotti di intrattenimento come film, cartoni animati e serie TV, spesso tradotti di fretta. Questi sono ormai ampiamente disponibili in versione doppiata e/o sottotitolata sui canali televisivi o sulle piattaforme online. Sono traduzioni anche documenti giuridici come quelli emanati a livello europeo, e infine le interpretazioni

simultanee, benché queste ultime abbiano un'influenza meno diretta sulla nostra quotidianità e quindi sull'immagine che abbiamo della nostra lingua.

Che cos'hanno in comune tutte le diverse applicazioni della traduzione dal punto di vista linguistico? Possiamo dire che esiste un *traduttese*, cioè un italiano delle traduzioni?

Il volume di Stefano Ondelli risponde a questa domanda in una recente *Bussola* dell'editore Carocci, in linea con lo stile agile della collana in cui è stato inserito che vuole aiutare il lettore a orientarsi su diversi argomenti del sapere.

La trattazione raccoglie numerosi studi riguardanti la lingua della traduzione, a partire dall'inquadramento teorico che si concentra sulla definizione di "universali traduttivi". Si tratta di una teoria ipotizzata da Toury (1995) secondo la quale sarebbe possibile distinguere testi tradotti da quelli non tradotti a causa di alcuni tratti linguistici condivisi dalle traduzioni, a prescindere dalle lingue da e verso cui si traduce. Per esempio, i traduttori tenderebbero ad aggiungere informazioni e a spiegare il testo e dimostrano una maggiore attenzione per la norma linguistica, quindi sceglierebbero forme tipiche dell'italiano scolastico.

All'introduzione teorica segue l'analisi delle caratteristiche dell'italiano delle traduzioni. Le tipologie testuali sono trattate in due macrocategorie: la prima include romanzi e periodici, la seconda altri testi (fumetti, film e serie TV, interpretazione simultanea e testi giuridici dell'Unione Europea). L'autore riprende diversi studi, di vari approcci metodologici, per evidenziare le caratteristiche linguistiche del *traduttese* dal punto di vista del lessico, della morfologia, della sintassi e della testualità. La lingua delle traduzioni, infatti, non presenta tratti peculiari solo dal punto di vista di aspetti immediatamente riconoscibili come le parole, come si potrebbe pensare. Al contrario, i traduttori tenderebbero a utilizzare una quantità più limitata di forestierismi, come rilevato anche da studi precedenti di Ondelli e Viale (2010a, 2010b, 2011).

Gli àmbiti linguistici più colpiti sono invece morfologia, sintassi e testualità. Per esempio, tra i vari tratti descritti, emerge che le traduzioni esplicitano più spesso il soggetto (non obbligatorio in italiano); mostrano una maggiore predilezione per passato remoto o congiuntivo; fanno ricorso meno spesso alla subordinazione; presentano una varietà ridotta di connettivi e tendono a essere più formali dei testi non tradotti. In alcuni casi la presenza di questi elementi dà vita a costrutti poco naturali o addirittura agrammaticali in italiano.

Per aiutare il lettore a capire meglio i diversi tratti, l'autore ha inserito numerosi esempi che permettono di capire ogni fenomeno in un contesto ben preciso, tratti da testi esistenti e analizzati negli studi citati nel volume.

In conclusione, *L'italiano delle traduzioni* è una panoramica chiara, efficace e di facile consultazione sulle caratteristiche linguistiche che contradd-

distinguono i testi tradotti. L'argomento trattato è interessante poiché permette di capire meglio quali sono gli aspetti peculiari, con pregi e difetti, di testi a cui siamo sempre più esposti. Il volume offre inoltre diversi spunti di riflessione anche dal punto di vista didattico per i docenti che si occupano dell'insegnamento dell'italiano. Può infatti diventare una buona fonte di idee per avviare una riflessione proficua con studenti e studentesse a partire da ciò che leggono o guardano tutti i giorni per potenziare competenza e consapevolezza linguistica. Infatti, film, serie televisive, giornali, fumetti e libri tradotti plasmano con effetti durevoli sia la conoscenza sia l'immagine della lingua di ragazze e ragazzi. Discutere i testi che conoscono e individuare le caratteristiche linguistiche rappresenta un esercizio stimolante, utile per esempio per insegnare a comprendere alcune scelte linguistiche, a riconoscere quelle innaturali o poco adatte, oppure a individuarne i contesti d'uso adeguati.

Riferimenti bibliografici

- ISTAT (2018), *Anno 2017. Produzione e lettura di libri in Italia*, <https://www.istat.it/it/files//2018/12/Report-Editoria-Lettura.pdf> (ultima consultazione: 27.01.2021).
- Ondelli, Stefano (2020), *L'italiano delle traduzioni*, Roma, Carocci.
- Ondelli, Stefano – Viale, Matteo (2010a), *L'assetto dell'italiano delle traduzioni in un corpus giornalistico. Aspetti qualitativi e quantitativi*, in «Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione» 12, pp. 1-62.
- Ondelli, Stefano – Viale, Matteo (2010b), *Evidenze quantitative sull'italiano tradotto in un corpus giornalistico*, in Sergio Bolasco – Isabella Chiari – Luca Giuliano (a cura di), *Statistical Analysis of Textual data*. Proceedings of 10th International Conference Journées d'Analyse Statistique des Données Textuelles (9-11 June 2010), Milano, LED, pp. 573-584.
- Ondelli, Stefano – Viale, Matteo (2011), *Translations in Italian Newspapers*, in Giovanna Massariello Merzagora – Serena Dal Maso (a cura di), *I luoghi della traduzione. Le interfacce*. Atti del XLIII congresso internazionale di studi della SLI, Roma, Bulzoni, pp. 399-407.
- Toury, Gideon (1995), *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamin Publishing.
-

